

# DER SPIEGEL

25.04.2026

EDITORIALE

## Più soluzioni, meno moralismo

*Quest'anno l'AfD potrebbe entrare per la prima volta al governo. Per noi è un'occasione per analizzare a fondo la democrazia tedesca in un numero speciale*



*Di Dirk Kurbiuweit*

La democrazia è in crisi, questo è chiaro, è risaputo. Il governo sconsiderato di Donald Trump negli Stati Uniti, la furia dei populistici di destra e degli estremisti di destra in Europa, la minaccia militare della Russia, la concorrenza economica della Cina: tutto questo rende nervose molte persone e spaventa alcune. Un mondo senza democrazie forti sarebbe un mondo in cui la legge del più forte potrebbe scatenarsi senza freni. Non è più inimmaginabile che anche in Germania qualcosa cambi, che l'AfD prenda il potere, svuoti lo Stato di diritto, limiti le libertà liberali, stabilisca il razzismo come linea guida della politica, renda difficile il cambio di potere. Finora può solo bloccare e avvelenare il clima, perché non governa né a livello federale né a livello regionale. Ma quest'anno potrebbe riuscire a salire alla ribalta, in occasione delle elezioni regionali in Sassonia-Anhalt e forse anche nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore, se dovesse ottenere la maggioranza assoluta o se la CDU o la BSW dovessero accettare un'alleanza. La democrazia tedesca è in crisi, questo è chiaro, è risaputo. Ma ciò non è dovuto solo al fatto che presto potrebbero cambiare molte cose. Dipende anche dal fatto che negli ultimi anni è cambiato troppo poco. Dal fatto che non è riuscita a soddisfare i bisogni di molte persone, che non è riuscita a garantire una crescita significativa e sostenibile e quindi a migliorare la vita di molti. Per questo deve cambiare qualcosa, affinché non cambi tutto, innanzitutto un atteggiamento, l'atteggiamento di dare per scontata la democrazia come uno stato di natura. Questo non esiste. È una delle tante forme di governo politico. Tra queste figurano anche varianti dell'autoritarismo, la monarchia, la dittatura o la tirannia. La democrazia si fonda ampiamente su argomenti morali. La sua reinvenzione alla fine del XVIII secolo con le rivoluzioni in America e in Francia è direttamente collegata ai diritti umani. Se il popolo è sovrano, l'individuo non può essere

contemporaneamente oppresso. Anche se gli Stati democratici hanno ripetutamente violato questa formula fondamentale, essa ha contribuito a rendere le persone più libere e il mondo migliore. Questo rimane il grande merito del pensiero democratico. Ma la democrazia non avrebbe potuto reggere se, in alleanza con l'economia di mercato, non avesse garantito che le persone stessero meglio anche dal punto di vista materiale. Questa combinazione, risultati tangibili e i frutti della morale, costituisce la forza della democrazia. Anche se per molto tempo è stato trascurato il fatto che per molte persone ciò che conta soprattutto è il proprio benessere. Queste persone non intendono per crisi della democrazia l'avanzata delle idee autoritarie. Per loro la crisi della democrazia è la crisi del loro portafoglio, la crisi del trasporto pubblico locale e dell'assistenza sanitaria nella loro regione. E alcuni vogliono che non arrivino più immigrati. Ritengono che la democrazia non funzioni bene così e sperano che un Trump o un AfD producano risultati migliori, anche se ciò è improbabile. Naturalmente ci si può continuare a rallegrare del fatto che la democrazia sia fondata sulla morale. Ma si dovrebbe abbandonare l'idea che per questo debba essere apprezzata da tutti e considerata senza alternative. Non lo è, è in competizione con altri sistemi. Deve accettare questa competizione, ma non in primo luogo con argomenti morali, sui quali è imbattibile, ma che non significano molto per tutti, bensì con argomenti materiali. Per questo è così importante che il governo federale approvi rapidamente un programma di riforme che renda possibile la crescita e garantisca o aumenti il benessere. In questa fase, l'attenzione deve concentrarsi soprattutto sulle soluzioni ai problemi delle persone, non sulla superiorità morale. Per questo motivo abbiamo scelto un duplice approccio per questo numero. Descriviamo la crisi della democrazia in cinque capitoli e indichiamo vie per migliorarla. Sebbene consideriamo lo SPIEGEL uno scudo della democrazia liberale e siamo democratici convinti, in alcuni testi la mettiamo in discussione. Ci occupiamo molto dell' AfD, perché è il partito che sfida maggiormente il nostro sistema. Inoltre, mostriamo i lati positivi, presentando, tra l'altro, i difensori della democrazia liberale. Poiché i media svolgono un ruolo importante nella comunicazione all'interno del sistema politico, dedichiamo un approfondimento a questo tema, in cui mettiamo in discussione anche il nostro ruolo.